

Il Pd affossa la commissione banche pur di salvare il padre della Boschi

Mattarella aveva indicato come una priorità le indagini sui crac creditizi. Ma l'avvio slitterà a ottobre perché Renzi non ha presentato i nomi dei propri candidati. L'obiettivo è di non fare testimoniare Ghizzoni su Etruria

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Al capo dello Stato, **Sergio Mattarella**, il 13 luglio non era piaciuto lo scudo offerto agli ex manager (compreso babbo **Boschi**) delle banche andate a gambe all'aria. Il suo modo per esternarlo fu dare un'improvvisa accelerata alla commissione d'inchiesta sui crac degli istituti di credito.

Pur ben consapevole che, in ogni caso, i tempi sarebbero stati molto risicati per arrivare a poter pubblicare la prima relazione del lavoro d'indagine entro la primavera prossima, ovvero prima delle elezioni. Per questo era fondamentale decidere i nomi dei singoli membri entro la pausa agostana, che per il Parlamento - vale la pena ricordarlo - dura una quarantina di giorni. L'appuntamento, però, è slittato a causa del Pd, il che - guarda caso - comporterà un ritardo nell'avvio dei lavori di almeno un mese e mezzo. Tradotto, al di fuori del calendario, significa che la relazione semestrale quasi certamente non arriverà in tempo per la conclusione della legislatura.

Per questo motivo la battaglia politica ora è tutta attorno alla lista dei nomi che siederanno al tavolo della Commissione. Forza Italia, Scelta civica e M5s sono gli unici partiti che hanno già depositato l'elenco dei rispettivi candidati. Gli azzurri hanno scelto **Renato Brunetta**, **Sandra Savino**, **Antonio D'Alì** e **Remigio Ceroni**. Per i grillini, come riportava ieri il *Corriere*, sono stati selezionati **Carlo Sibilia**, **Alessio Villarosa**, **Carla Ruocco**, **Carlo Martelli** e **Gianni Girotto**.

A capeggiare gli uomini di Ala sarà l'ex viceministro all'Economia, **Enrico Zanetti**.

Il Pd, al momento, ha fatto

circolare il nome di **Matteo Orfini**. La scelta sarebbe da intessere a **Renzi** in persona. Buona parte del partito non gradisce invece una figura così legata al segretario e spinge per nomi meno appariscenti. Per questo si ragiona della possibilità di escludere tutti i presidenti di Commissione. L'altra ala renziana a quel punto giocherebbe l'arma delle dimissioni. Sia **Orfini** che **Lorenzo Guerini** sarebbero disposti a lasciare i rispettivi incarichi nelle Bicamerale. Lo stesso farebbero il neo acquisto del Pd, ex Fie Ap, **Maurizio Bernardo** (Commissione finanze alla camera) e **Mauro Maria Marino** (Commissione bilancio al Senato).

In questo modo l'ex premier si blinderebbe e potrebbe assistere ai lavori dell'inchiesta sui crac bancari da una posizione estremamente privilegiata. A questo punto ai fini della prossima campagna elettorale conterranno esclusivamente le notizie che usciranno dalle singole audizioni. Appurato che non si arriverà mai a un risultato concreto, la differenza per il segretario democratico la farà l'ordine di apparizione dei testi.

A ottobre, quando la Commissione potrebbe diventare operativa, potrà essere chiamato a raccontare la sua versione **Ignazio Visco**, governatore di Bankitalia. Almeno questa è la speranza di **Renzi** che vuole chiaramente rifilare le colpe alla vigilanza di palazzo Koch. Metà Pd, Forza Italia e Mdp desiderano invece che a venire convocato per primo sia **Federico Ghizzoni**.

L'ex ad di Unicredit sarebbe chiamato a testimoniare sulle presunte pressioni subite da **Maria Elena Boschi** per aiutare banca Etruria. Tutti si aspettano che il manager, ora consulente di banca Rothschild, non possa che non confermare i contenuti del libro di **Ferruccio de Bortoli**. Se

così fosse, il colpo contro il **Giglio magico** andrebbe a segno. Al Parlamento non si può mentire. E la **Boschi** ha sempre escluso di fronte all'Aula qualunque interessamento relativo all'istituto di cui il babbo è stato vicepresidente.

Non bisogna dimenticare che ad auspicare chiarezza sulla vicenda lanciata dall'ex direttore del *Corriere* è stato **Romano Prodi** in persona. Scelta sostenuta da **Giuseppe Guzzetti** e **Giovanni Bazoli**, i due rappresentanti della finanza cattolica. I due avvocati che da decenni coordinano le principali operazioni di sistema del nostro Paese e che in comune con il presidente della Repubblica hanno un background culturale che si può sintetizzare in un solo nome: quello di **Beniamino Andreatta**. Vedremo adesso come deciderà di muoversi **Mattarella**.

Di certo non farà un passo indietro. Si è impegnato, anche formalmente e per quanto ci risulta desidera che l'occasione serva a fare un po' di chiarezza, almeno politica, sui drammatici pasticci bancari degli ultimi anni, non vada persa. La vicenda dei crac veneti sembra conclusa dopo l'intervento di banca Intesa, su Mps la nazionalizzazione ha messo una bella pietra su Siena, resta ancora Etruria sulla quale ballano tante domande. Le risposte potrebbero non piacere a **Renzi** e **Boschi**, tanto che si troverebbero a correre una campagna elettorale con un grande handicap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

